

Il 9 gennaio noi studenti delle classi terzo e quarto B del Liceo Classico G.B. Vico di Chieti ci siamo riuniti per la prima lezione del progetto ASOC. Il primo passo è stato quello di capire la finalità del progetto. Sul sito “A scuola di OpenCoesione” abbiamo trovato tutte le informazioni necessarie, sia sui contenuti sia sulla futura organizzazione del lavoro, da articolare in sei lezioni: progettare, approfondire, analizzare, esplorare, raccontare, coinvolgere.☺

☺

Abbiamo quindi cominciato con la prima lezione: dopo aver visto le video lezioni on line abbiamo scaricato i contenuti delle pillole e li abbiamo letti e discussi.☺

☺

In particolare siamo partiti dal funzionamento del sito e dalle modalità di reperimento dati per capire in cosa consistono le Politiche di Coesione.☺

☺

Successivamente ci siamo divisi in tre gruppi per scegliere un ambito verso il quale concentrare il nostro interesse. Navigando tra i tanti dati raccolti nel sito “OpenCoesione”, abbiamo riempito tre canvas con le nostre idee per poi scegliere la più convincente. Le varie proposte di ricerca sono state presentate, analizzate e valutate: un gruppo ha proposto l’analisi dei fondi destinati alla manutenzione delle strutture delle scuole primarie nel comune di Chieti; un altro la disamina dei progetti relativi alle somme elargite per la costruzione di vasche di contenimento lungo il fiume Aterno – Pescara; l’ultimo invece ha concentrato la sua attenzione sui finanziamenti distribuiti alle scuole secondarie di secondo grado, proponendo di partire dal progetto P.LA.TEA (progetto laboratorio teatrale) attuato dalla nostra scuola durante l’anno scolastico 2012-2013.☺

☺

L’idea finale è risultata dal connubio tra la prima e la terza proposta: un confronto tra i finanziamenti stanziati per le politiche di coesione a favore di progetti presentati dalle scuole superiori del comune di Chieti.☺

☺

I progetti educativi che abbiamo deciso di analizzare e confrontare spaziano tra argomenti come la lotta contro la dispersione scolastica, progetti teatrali e corsi di informatica.☺

☺

Prima di continuare ci siamo accordati riguardo l’assegnazione dei vari ruoli: Coder, Story Teller, Blogger, Project Manager (o Coordinatore), Social Media Manager e PR, Analista, Designer e Capo Ricercatore. Stabiliti gli incarichi ci siamo organizzati di conseguenza e abbiamo iniziato i lavori. Abbiamo compilato in comune un nuovo canvas scegliendo come destinatario un gruppo composto da dirigenti scolastici, insegnanti, genitori e studenti delle scuole superiori teatine, con l’obiettivo di sensibilizzare tutti sulla quantità e sull’impiego dei suddetti fondi.☺

☺

Come per il progetto, anche la scelta del logo e del nome identificativo del nostro gruppo è nata dalla fantasia e dalla creatività di tutti noi: dopo un’animata discussione abbiamo scelto all’unanimità il nome “X-ray \$chool”, per sintetizzare il nostro intento di vagliare attentamente come siano stati utilizzati i fondi europei dalle scuole del territorio. Scelto il nome abbiamo elaborato anche il logo: una lastra a raggi x della

facciata di una scuola, realizzata dai nostri Designers. Scelto il nome è stato poi semplice creare un account e un profilo Twitter sul quale abbiamo postato una sintetica descrizione del progetto, scritta dall'addetto al Social Media.☺

☺

canvas☺

☺

DATA JOURNALISM☺

☺

Per comprendere meglio quale fosse il lavoro di un data journalist abbiamo cercato sul web degli esempi di data journalism. Visto che questi articoli sono caratterizzati dalla presenza di grafici, statistiche e percentuali, eravamo interessati, in particolare, a come si potessero trasformare in notizie degli aridi numeri in maniera da comprendere al meglio i fenomeni investigati. Ci siamo soffermati sui seguenti esempi:☺

☺

ESEMPIO DI DATA JOURNALISM 1☺

☺

STUDIO SULLA PENA DI MORTE NEGLI USA DAL 1967 AD OGGI☺

☺

Si tratta di uno studio riguardo l'utilizzo della pena di morte negli Stati Uniti a partire dal 1967, anno in cui la Corte Suprema degli Stati Uniti l'ha ripristinata.☺

☺

Abbiamo notato che la presenza di un grafico organizzato per anni, con l'utilizzo di colori diversi in base ai dati elaborati (dati riguardanti l'etnia, l'età e il luogo di esecuzione dei condannati), permette un'analisi particolarmente efficace del fenomeno esaminato. Si riescono a evincere facilmente sia i dati relativi al fenomeno nel suo complesso (ad oggi sono state condannate a morte 1.379 persone, responsabili di aver commesso più di 2.074 omicidi nel vasto territorio americano), sia i dati disaggregati in base ai vari indicatori. L'indagine mostra, infatti, che riguardo l'etnia il 34% delle persone giustiziate erano neri, il 56% bianchi, l'8% ispanici, e il 2% asiatici, nativi americani o di altre; riguardo l'età dei condannati al momento dell'esecuzione, essa varia dai 22 ai 77 anni, tra cui anche 22 ragazzi minorenni (fino al 2005, fin quando la Corte Suprema non le ha vietate, sono state attuate anche esecuzioni ai minori di diciotto anni); riguardo agli stati, che quelli con più alto tasso di esecuzioni sono Texas, Oklahoma e Virginia. Sono invece Colorado, Connecticut, New Mexico e Wyoming che hanno condannato una sola persona per Stato. Il governo federale, invece, ne ha eseguite tre.☺

☺

ESEMPIO DI DATA JOURNALISM 2☺

☺

STUDIO SULL'IMPATTO DI TWITTER NEL MONDO☺

☺

L'altro esempio che abbiamo preso in considerazione riguarda uno studio americano che ha cercato di analizzare il fenomeno della diffusione dell'utilizzo di Twitter a livello mondiale.☺

☺

Abbiamo notato che l'uso di un grafico interattivo è risultato particolarmente efficace

per evidenziare in quali luoghi si è maggiormente affermato il fenomeno dal 2007 al 2013 e l'impatto di questo social network. La piattaforma solo nel 2012 ha contato duecentoquarantuno milioni di utenti mensili attivi, di questi il 78% al di fuori degli Stati Uniti. La ricerca si è svolta raccogliendo i dati sulla base delle lingue selezionate dai diversi utenti nei propri profili. Da ciò si è constatato che, nel 2012, quasi il 49% dei contenuti sono stati twittati in giapponese, spagnolo, portoghese e altre lingue diverse dall'inglese.Đ

Đ

La ricerca è anche un esempio di come i dati vadano analizzati con attenzione: nel caso in questione, infatti, bisogna considerare che la piattaforma di Twitter è indipendente dal linguaggio, difatti non c'è nulla che impedisca a qualcuno di trasmettere messaggi fino a 140 caratteri in qualsiasi lingua indipendentemente dalla propria origine geografica. Uno stratagemma per aumentare la lunghezza del tweet è l'uso di caratteri in giapponese, ad esempio, che permette ad un utente di scrivere un tweet più completo e più lungo di quanto sia possibile farlo scrivendo in inglese.Đ

Đ

I dati analizzati dallo studio hanno mostrato, infine, la stretta connessione tra l'uso del social network e le vicende politiche a livello mondiale: l'andamento del grafico permette di notare facilmente che, con i disordini civili che hanno caratterizzato i paesi del Medio Oriente negli ultimi anni, si è registrato un forte aumento di utenti che hanno scelto l'arabo.Đ

Đ

Đ

Đ